

Come cambiano le mappe delle biblioteche accademiche

A cura di Marcello Proietto

Luogo e data Milano, 14 marzo 2019

Promotori Associazione Biblioteche Oggi

Relatori *Paola Castellucci*, Università Sapienza di Roma, Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Maurizio Lana, Università degli Studi del Piemonte Orientale
Rossana Morriello, Politecnico di Torino, Servizio qualità e valutazione
Andrea Capaccioni, Università degli Studi di Perugia
Maria Cassella, Biblioteca “Norberto Bobbio”, Università degli Studi di Torino
Fabio Di Giammarco, Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma

Sintesi

I lavori della sessione pomeridiana *Come cambiano le mappe delle biblioteche accademiche*, nell’ambito del convegno *La biblioteca che cresce. Contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione*, sono stati introdotti e coordinati da Laura Ballestra, della Biblioteca Rostoni dell’Università Cattaneo-LIUC, che ha posto l’attenzione su come le biblioteche accademiche si modificano e “crescono” sotto molteplici aspetti: dall’*Information literacy* alla Terza missione, dall’Open Access ai Big Data.

Paola Castellucci ha focalizzato il suo intervento sull’esperienza dei coniugi Odone, protagonisti del volume *L’olio di Lorenzo. Una storia d’amore* di Augusto Odone. Nel 1984 i coniugi Michaela e Augusto Odone si recano a National Library of Medicine di Bethesda, il giorno dopo aver ricevuto una diagnosi che non lascia speranza per la malattia – ALD, adrenoleucodistrofia, una degenerazione della mielina – del figlio Lorenzo di 5 anni che lo porterà alla morte nel giro di 2 o 3 anni. Gli Odone non aspettano impotenti alla morte del figlio, essi scelgono di intraprendere un’altra strada: entrare in una biblioteca medica poco distante dalla loro abitazione per svolgere ricerche sulla rara malattia di Lorenzo. Nel 1984 c’è solo un luogo in cui gli Odone possono andare a richiedere la “cittadinanza scientifica”: la biblioteca. Il team di ricerca, composto dagli Odone e dai bibliotecari, individua due problemi che ostacolano l’avanzamento delle ricerche sulla malattia del figlio: il dibattito scientifico intorno alla rara malattia che non muove sufficiente “massa critica” (a quel momento sono 326 i casi diagnosticati); il dibattito scientifico appare interrotto, ovvero i ricercatori non si conoscono tra loro, non si incontrano ai convegni, non si citano reciprocamente e di conseguenza non comunicano i risultati degli esperimenti. A un punto della loro ricerca, gli Odone decidono di organizzare un

simposio in cui confluiscano ricercatori da tutto il mondo per discutere sulla cura della malattia di Lorenzo. I fondi raccolti saranno impiegati per mettere a punto un rimedio, l'olio di Lorenzo, volto a proteggere e a tentare di ricostruire la guaina mielinica. Il rimedio non porterà a una guarigione, ma rallenterà il processo degenerativo: Lorenzo non vivrà 2 o 3 anni, come era stato diagnosticato, ma altri 30. Contestualmente al simposio gli Odone danno avvio a un modello di cooperazione scientifica: inizia a diffondersi il concetto innovativo di "laboratorio diffuso", un sinergico lavoro tra tutti gli attori che ruotano attorno a una malattia: pazienti, parenti dei malati, medici, ricercatori e finanziatori. Alla luce di queste riflessioni, la Castellucci afferma che la ricerca "umanistica" in biblioteca si collega alla ricerca "scientifica" in laboratorio in uno scambio biunivoco: dalla biblioteca al laboratorio e dal laboratorio alla biblioteca. Pochi anni dopo l'esperienza svolta dagli Odone verrà fondato il primo repository da Pail Ginsparg nel 1991. L'era del Movimento Open Access ha dato a tutti consapevolezza di un diritto: il diritto di essere informati, in diritto ad accedere a una cittadinanza scientifica, il diritto a richiedere che i risultati prodotti dalla comunità scientifica diventino in tempi brevi rimedi di cura per tutti.

L'Open Access è uno dei tasselli del cambiamento in corso che non può escludere l'*Information literacy* come ha sottolineato nel suo intervento Maurizio Lana. Egli ha posto l'attenzione sulle linee di sviluppo dell'Accesso Aperto e dell'*Information Literacy* tentando, per taluni aspetti, di posizionare i concetti in modo complementare: l'*Information Literacy* ha bisogno dell'Accesso Aperto perché i cittadini possano accedere liberamente a informazione di alta qualità, mentre l'Accesso Aperto realizza davvero il suo scopo quando è concepito non solo per i ricercatori ma per l'intera società.

A queste trasformazioni epocali, lo scenario della documentazione scientifica è notevolmente cambiato negli ultimi anni. I grossi editori e produttori di documentazione digitale si stanno trasformando da editori e distributori di contenuti scientifici digitali a fornitori di servizi completi per supportare tutti gli aspetti del flusso della pubblicazione dei ricercatori dalla scoperta alla disseminazione. Questa e altre tendenze in atto, illustrate da Rossana Moriello, hanno contribuito a ridefinire il ruolo e le tematiche di interesse per le biblioteche accademiche: la valutazione della ricerca e la bibliometria, l'Open Access e la disponibilità di risorse ad accesso aperto sia per quanto riguarda la ricerca che la didattica, la gestione dei dati della ricerca alla base della "data science", l'internazionalizzazione e la crescente richiesta di rendicontare l'impatto della ricerca pubblica sulla società.

Andrea Capaccioni nel suo intervento su *Le biblioteche universitarie e le sfide della digital scholarship* ha definito come la biblioteca sta affrontando un profondo ripensamento dei suoi compiti tradizionali e come si sta prodigando per acquisire nuove competenze in una prospettiva che vede coinvolte anche le biblioteche accademiche, sollecitate dai cambiamenti in atto nella comunicazione scientifica e nell'Open Access.

Maria Cassella ha esaminato i possibili modelli biblioteconomici della biblioteca accademica, quali elementi interagiscono nel delineare i modelli di biblioteca accademica e quali tendenze li stanno trasformando. Con la Terza missione, ovvero "l'interazione tra istituzioni universitarie e istituzioni esterne nei settori del privato, pubblico e del volontariato, oltre con la società nel suo insieme" (PACE, CBR, Evaluation of the effectiveness and role of HEFCE/OSI third stream funding, «HEFCE

paper», April, 2009, https://www.cbr.cam.ac.uk/fileadmin/user_upload/centre-for-business-research/downloads/special-reports/specialreport-evaluationeffectivenesshefce.pdf), cambia il rapporto delle università con il territorio e cambia anche il modello di università: la biblioteca accademica assume un'identità "plurale" che la rende più multiforme e complessa ma certamente anche più stimolante e coinvolgente.

Infine Fabio Di Giammarco ha illustrato come siamo immersi da un'impressionante quantità di valori numerici, video, parole, immagini ecc. In un solo giorno sono generati, al mondo, circa 2,5 quintilioni di dati (il quintilione è un numero seguito da 30 zeri) ovvero di Big Data, un fenomeno definito con la regola delle 3V + 1V - Volume, Varietà, Velocità + Veridicità. Oggi i Big Data sono la nuova conoscenza e per le biblioteche che hanno gestito dati per secoli, favorendo l'incontro tra la conoscenza e i lettori, rappresentano la nuova grande sfida. Negli USA la sfida è già iniziata con diverse iniziative di biblioteche che offrono consulenza/supporto per la gestione di grandi masse di dati della ricerca e si candidano come piattaforme per gli open data.

Elementi di interesse

Gli argomenti trattati nella sessione di lavoro sono stati di utile interesse per il servizio di Documentazione e Biblioteca di PoliS-Lombardia. Da anni la biblioteca d'istituto organizza momenti di formazione per gli utenti-borsisti volti alla conoscenza dei servizi bibliotecari, in modo particolare si cerca di trasmettere loro la conoscenza delle fonti informative. All'*information literacy* si lega anche il concetto di Open Access dei documenti di ricerca scientifica prodotti dall'istituto, modalità di pubblicazione del materiale documentario ad accesso aperto voluta fortemente dal mondo accademico e ancora poco adottata dalle istituzioni di ricerca pubblica e privata non universitarie.

Convegno Stelline 2019

<http://www.convegnostelline.it/home.php>